

POLLENZO

ROBERTO FIORI

**Dal Sudamerica
dall'India e dagli Usa
per studiare il vino**

P. 40

Degli oltre 2800 allievi iscritti a Pollenzo dal 2004 a oggi, oltre 1200 arrivano dall'estero

Se l'Università del Gusto è la preferita dagli stranieri

IL CASOROBERTO FIORI
POLLENZO

Arrivano da Argentina, Brasile, India, Norvegia, Stati Uniti e Svizzera, oltre che dall'Italia. Per un anno intero, avranno la possibilità di approfondire la conoscenza del panorama enologico italiano e internazionale, partendo da un punto di vista ampio e moderno, che spazia in molti settori. Sono i 21 studenti che oggi iniziano il master in Cultura e Comunicazione del Vino all'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo.

Giunto alla sesta edizione e offerto in lingua inglese, il corso è pensato per formare una nuova generazione di professionisti che sappiano

narrare le ricche sfaccettature del mondo del vino e che conoscano le tecniche di produzione, lo stile e la storia dei diversi territori enoici. «Il master - spiega il coordinatore Michele Antonio Fino - nasce con l'obiettivo di offrire al mercato del lavoro persone che sappiano affrontare e raccontare il mondo del vino con un approccio culturale ampio. Le lezioni spaziano dalla comunicazione, al marketing, alla storia, alla legislazione, alla geografia del terroir, all'antropologia, fino all'estetica del vino».

Fondamentali sono ovviamente le degustazioni e i laboratori sulla percezione del vino, organizzati in collaborazione con la Banca del Vino e con il team Slow Wine, così come i viaggi didattici su scala internazionale previsti per portare direttamente sul

campo, o meglio in vigna e in cantina, gli studenti. Tre quelli previsti quest'anno: in Toscana, nella zona dello Champagne e in Georgia, la culla del vino.

Con gli studenti che iniziano oggi il loro percorso, si allarga ulteriormente la comunità internazionale dell'Unisg di Pollenzo. Degli oltre 2800 allievi iscritti all'ateneo dal 2004 a oggi, più di 1200 sono stranieri giunti da ben 92 nazionalità. A fianco dei «soliti» tedeschi, svizzeri e nordamericani, ogni anno si aggiunge una bandiera: Filippine, Monzambico, Sudafrica, India e Brasile, oltre ai sempre più numerosi ragazzi asiatici provenienti da Corea, Hong Kong e Taiwan. Un vivace «melting pot» di culture e di sapori che si intrecciano tra Pollenzo e Bra contaminando positivamente

anche la comunità locale e a cui contribuiscono i tanti visiting professors stranieri e le collaborazioni con 90 università in 38 paesi differenti, oltre ai viaggi didattici organizzati in ogni parte del mondo per far conoscere agli studenti territori, imprese, prodotti e filiere.

«La rete Slow Food e di Terra Madre contribuiscono a generare connessioni e ampliare gli scenari internazionali della nostra università, con un'offerta di didattica esperienziale unica» spiegano dall'Unisg. I risultati sono nei numeri che indicano la condizione occupazionale dei laureati nei 12 mesi successivi al conseguimento del titolo: il 91,5% è occupato in attività lavorative retribuite o di studio e il 38,5% di chi ha ottenuto un impiego è occupato all'estero. —



Gli studenti del Master of Gastronomy avviato a ottobre, oggi altri 21 iniziano il master in Cultura e Comunicazione del Vino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093077